

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Tesi meritevoli di pubblicazione

TRAME INSEDIATIVE NELLA ZONA SUD DI TORINO TRA OTTOCENTO E NOVECENTO. Le forme dell'urbanizzazione e della pianificazione attraverso due casi studio

di Paolo Guglielmi

Relatore: Filippo De Pieri

Correlatori: Gaia Caramellino, Daniela Ferrero

Il presente lavoro indaga su alcuni processi di costruzione della città che hanno segnato la zona sud di Torino nella fase di espansione urbana che si estende tra la fine dell'800 e gli anni Sessanta del '900.

In questo periodo, la crescita di Torino verso sud è condizionata sia da grandi interventi pubblici e privati sia dal disegno di alcuni piani regolatori. In questa cornice il processo di urbanizzazione assume forme diverse, legate alle strategie degli attori e agli assetti delle proprietà fondiari e immobiliari. La tesi osserva da vicino questi processi selezionando due casi studio che appaiono interessanti per la loro capacità di fare emergere logiche insediative diverse rispetto a quelle prefigurate dalla pianificazione:

- un'area destinata alla costruzione di villini lungo corso Orbassano;
- una seconda area che si sviluppa sull'asse di via Buenos Aires.

Per un'analisi completa, prima di affrontare la ricerca, un capitolo è dedicato alla pianificazione della città di Torino, prendendo in considerazione i piani regolatori coevi al periodo interessato.

Un'ultima fase è consistita nell'analisi dei singoli permessi edilizi, consultabili presso l'archivio storico e presso l'archivio edilizio, che mi ha permesso di redigere una schedatura di alcuni edifici per avere una lettura completa (fig.3).

Osservando le carte di primo Novecento, emerge l'isolato formato dall'incrocio tra corso Orbassano e corso Sebastopoli, a forma di triangolo con abitazioni, aree verdi e viabilità interna.

La volontà dell'amministrazione fu quella di destinare questo isolato ad un'edificazione a villini, utilizzando come caso campione quello dell'ex Piazza d'Armi. La ricerca è iniziata col confronto delle cartografie, per determinare con precisione l'innescò del processo di edificazione. La planimetria più attendibile precedente a quella del 1926, è quella del piano regolatore del 1908. L'amministrazione individua in questo triangolo un luogo idoneo per ospitare un quartiere abbellito per tutti quei soggetti "*che per esigenze speciali sono costrette ad abitare in località lontane*", con la necessità "*di formare anche in tali zone abitazioni comode*".

La delibera cita la categoria degli industriali, lasciando presagire che è rivolto soprattutto a loro questo intervento.

Per analizzare nel dettaglio il progressivo riempimento di quest'area sono stati redatti schemi con l'aiuto dei cartellini di repertorio edilizio a partire dal 1925 fino alla saturazione completa, datata 1965 (fig.1).



Sempre osservando le carte di inizio Novecento, è nato un interesse verso la seconda area, che si sviluppa lungo l'asse di via Buenos Aires, nei pressi dell'Ospizio di carità.

L'aspetto più interessante (visibile nello schema in fig.2) è la totale inversione dei processi di insediamento. La storiografia consolidata ci insegna che i lotti ad essere interessati per primi dall'edificazione sono quelli lungo i grandi corsi, con il lato minore sul fronte stradale, in modo da garantire a più lotti l'affaccio sul corso. Il processo di completamento prevede che si prosegua nei lotti meno pregiati, fino alla saturazione degli spazi edificabili. Data la forte presenza di industrie, si ipotizza che i prezzi più abbordabili abbiano spinto gli operai a costruire nelle vicinanze del luogo di lavoro.

In questo caso i fronti dei corsi principali sono totalmente ignorati dall'edificazione. Al contrario, le vie secondarie sono molto più ricercate dal mercato edilizio.

Una seconda particolarità riguarda la posizione dei primi insediamenti. Quando una città veniva cinta da mura intorno alle barriere si localizzavano vari aggregati urbani, principalmente per vantaggi economici.

Questi vantaggi hanno come conseguenza lo sviluppo produttivo, industriale e commerciale dei borghi fuori cinta, borghi che prenderanno il nome delle barriere vicine. Anche in questo caso, abbiamo la totale inversione della teoria; i primi borghi, con residenze e fabbriche, sono collocati sul confine interno della cinta daziaria.



DESCRIZIONE DELL'OPERA	Casa per civile abitazione a 5 piani ft	SEZIONE VERTICALE E PROSPETTO
INDIRIZZO-NUMERO PRAT	Via Buenos Aires, 15 - 555/1914 Cat. I	
PRESENTAZIONE PRATICA	13 Maggio 1914	
PROPRIETARIO	Luigi Gariglio	<div style="display: flex;"> <div style="flex: 1;"> <p>PIANTA PIANO TIPO</p> </div> <div style="flex: 1; text-align: right;"> </div> </div>
PROGETTISTA	Ing. Carlo Maggi	
IMPRESA ESECUTRICE	Lavori eseguiti da Luigi Gariglio	
DIRETTORE DEI LAVORI	Ing. Carlo Maggi	
VARIANTI / SOSPENSIONI	Il 27 maggio 1914 viene inflitta una contravvenzione al sig. Luigi Gariglio per aver intrapreso i lavori di scavo senza aver ottenuto l'autorizzazione di inizio lavori. Il 20 giugno 1914 un'ordinanza del sindaco Teofilo Rossi obbliga la sospensione immediata dei lavori. In caso di inosservanza, i lavori sarebbero stati bloccati d'ufficio a spese del proprietario.	
DATA CONCESSIONE	Il 28 luglio 1914 verrà rilasciato il permesso di costruire.	
TECNOLOGIA UTILIZZATA	Struttura in muratura portante, fondazioni in muratura; Solai con volte in laterizio; Facciata intonacata; Tetto in legno.	
PLANIMETRIA GENERALE		

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Paolo Guglielmi: paul.williams89@hotmail.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it